

IN PRIMO PIANO

Tra i doni di questo Natale, ecco riapparire in chiesa la statua di San Rocco, al termine di un accurato restauro (a cura di Conservart di Lodi) che ha fatto emergere le fattezze originarie della scultura. Non è molto antica (XIX sec.), il modellato è opera di mano semplice, accurata in alcuni particolari, meno decisa in qualche svarione, ma è cara per la devozione che l'ha circondata per oltre un secolo. L'attenzione che le è stata rivolta, grazie all'interessamento della Pro loco e al contributo dei cittadini, speriamo sia corroborata almeno un po' dalla riconoscenza di Golgi Redaelli, dato che la buona volontà dei devoti e degli affezionati ha restituito a dignità e bellezza un'opera di proprietà altrui. Intanto, apprezziamola nel suo nuovo/antico aspetto.



segui L'Orma

Uno dopo l'altro i segnali di

separazione identitaria o di ritirata dalle collaborazioni internazionali si susseguono. Gli Stati Uniti si disinteressano degli accordi sul clima, la Russia tira diritto per la sua strada, in molte nazioni europee risorgono moti secessionisti o indipendentisti, nei Paesi africani, i cui confini furono tracciati col righello dalle potenze coloniali, non cessano lotte tra etnie diverse costrette a condividere identità forzate. Per non scordare le due Coree tranciate dal 38° parallelo, il muro di 700 km innalzato da Israele per isolare i territori palestinesi, le segregazioni e persecuzioni di popoli nel sud-est asiatico e via dicendo... Tra gli altri segnali, recente (ma già minacciato oltre un anno fa) il ritiro di Israele—dopo gli Stati Uniti—dall'Unesco. Nessuna organizzazione umana è priva di limiti e contraddizioni, sia chiaro, nemmeno l'Unesco, il cui scopo è favorire la pace e il dialogo nel mondo attraverso la promozione dei valori culturali e sapienziali dei popoli, insieme alla tutela di ambienti naturali e produzioni dell'ingegno umano. Ma ritirarsi dall'Unesco non vuol dire solo non condividere—ad esempio—la segnalazione dei valori culturali del popolo pale-

stinese, appoggiata nel 2016 da molte Nazioni arabe e, per ciò stesso, invisa a Israele. A Gerusalemme (ovest) possono pure non piacere le cose che lasciano al di là della barriera di cemento armato che costruiscono, ma ciò che viene a mancare, ritirandosi dall'organizzazione mondiale, è il sostegno economico, l'erogazione dei fondi necessari per promuovere cultura e tute-



la. E, ancor più, viene a mancare l'educazione fondamentale al rispetto dell'altro e delle sue peculiarità. Non è una mancanza da niente. Tutti teniamo ad essere rispettati nella nostra identità, per i valori in cui crediamo (se sono valori e non solo valuta), per

lo stile della nostra esistenza (se è buono e contribuisce alla serenità generale): insieme a questo rispetto, tuttavia, dobbiamo continuare a batterci per fornire altrettanta cura anche alle espressioni culturali dell'altro.

Continua a pagina 2

Sulle orme del Vangelo

Dal Vangelo secondo secondo Luca

Lc 1,26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, conce-

Il vangelo dei ragazzi

La parola "angelo" in greco (che è la lingua originale in cui furono scritti i Vangeli) significa annuncio. Certo, l'angelo è anche il messaggero e noi ce lo immaginiamo con le ali che arriva da Maria a dirle che diventerà mamma di Gesù. Nel Medioevo ci fu una lunga discussione per sapere se gli angeli erano più maschi o femmine, ma finì con un nulla di fatto. In realtà l'angelo serve all'annuncio, cioè la notizia da portare è più importante di colui che la porta. Tanto è vero che l'annuncio, la Parola, passa attraverso l'angelo, ma arriva a Maria e in lei si stabilisce, si trova a suo agio, come a casa. L'evangelista Giovanni sintetizza: "Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi". Gesù è quel Verbo, quella Parola e grazie alla generosità di Maria, ha abitato nel suo grembo, nella sua casa, nel nostro mondo, arrivando fino a noi. Potenza della Parola!

pirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Maria accoglie, ascolta, si turba, offre lo spunto dei suoi buoni ragionamenti. Poi accetta. È un Vangelo in miniatura quello che le accade: si incontra con la Parola, Cristo è già all'opera in lei, e la Parola sovverte quello che appare l'ordine logico delle cose. È stato così anche per i discepoli di Gesù, quando si sono sentiti chiamare. ma quella parola continua a prender forma, a diventare vita, fino all'adesione credente, fino a

riconoscere che quella Parola che è giunta, forse inaspettata, è quella che dà senso ad ogni cosa.



Da pagina 1

al mio presepe e al tuo tallit, alla Moschea di Omar e ai siti Inca, alla Statua della libertà e alla cucina Kosher, alla processione del Corpus Domini e al Palazzo imperiale di Tokyo. Non per farne un risotto dai mille indistinti sapori, ma per esaltare, ognuno a suo modo, il gusto e la bellezza dei singoli elementi. Isolare non serve, perché un sapore solo stanca, meglio accostare e lasciar convivere nella pace, che diventa ricchezza per tutti. Ciascuno col proprio ruolo, secondo proporzioni e modi che vengono dalla storia dell'umanità, delle Nazioni, delle Fedi, delle Culture. Il mosaico delle etnie, delle religioni, delle espressioni artistiche, delle bellezze naturali è l'opportunità per ogni uomo di scoprire quanto c'è di bello e interessante nell'altro. È giusto pensare con stima a ciò che è mio e tuo, è meglio ancora stimare e sostenere la grande vocazione umana, quella di sviluppare le proprie capacità, di tendere al meglio, allo sviluppo e al progresso nel rispetto ogni peculiarità. In Cina, i pochi bambini cristiani, disegnano un Gesù con gli occhi a mandorla e nel presepe di tanti villaggi africani Maria è nera come le mamme che accompagnano i figli alla Messa di Natale. La libertà di Cristo è quella di incontrare ogni uomo e donna, donargli la vita eterna e ricevere in cambio un po' di quella vita, del nord e del sud, dell'est o dell'ovest, per farne il luogo ove egli continua a rivelare l'amore. *dL*

IN PRIMO PIANO

Prosegue la lavorazione del documento da presentare al Vescovo Maurizio per la conoscenza della nostra comunità parrocchiale che egli visiterà il 4 febbraio e in alcuni giorni vicini. Siamo arrivati a circa metà questionario e in settimana—nonostante le vacanze—ci riuniremo ancora per completare l'analisi e la correzione. Grazie ai Consiglieri del Consiglio pastorale e a tutte le persone che hanno fatto parte dei vari gruppi di lavoro. Sono ancora invitati per proseguire e ultimare la revisione. Ogni settimana di gennaio avremo inoltre un'occasione di preghiera e di ascolto per prepararci tutti insieme all'incontro col Vescovo. L'invito è rivolto già fin d'ora ad ogni parrocchiano: la presenza sarà un bel segno!



segui L'Orma

Se c'è una parola giusta

da usare tanto a Natale, questa è "grazie". Già lo facciamo in risposta agli innumerevoli messaggi di auguri che ci scambiamo, di persona, con un fraterno abbraccio e col bacio di pace, al telefono, con i messaggi e l'immanicabile sequenza di interventi nelle chat di ogni genere. Buon Natale!—Grazie! La bellezza di un sorriso, d'uno sguardo, di una voce, magari lontana, ti fa lieto e ti fa pensare bene. Abituati come siamo alla tensione, alla fretta, allo stress, fermarci quell'attimo per un semplice augurio è già un bel dono. E pensiamo: se ci salutassimo più spesso così, con quel sorriso, con quella voce... Poi c'è il grazie per i regali, doni piccoli e grandi, prenotati o sorprendenti, semplici o costosi. Diciamo grazie anche quando apriamo un regalo che non ci piace, tanta è l'importanza di quel momento, da non sbriciolare con un moto di insoddisfazione. E arriviamo ad altri grazie. In una parrocchia dobbiamo avere tutti un vivo senso di gratitudine per coloro che compiono uno o più servizi a vantaggio della vita comunitaria. Qualche volta soffia aria di critica, qualche osservazione malevola, supposizioni, sconcerti... Ogni volontario sa e si

interroga sulla fedeltà del proprio servizio e sulla rettitudine delle intenzioni. In ogni caso il tempo, le energie, la fantasia e la passione, la dedizione e anche il denaro che ci si mette meritano un grazie "a prescindere". Ci sono occupazioni frequenti, quotidiane, altre settimanali, o più rare, occasionali, ma tutte sono utili alla vita comunitaria. Ci sono servizi umili, che restano nascosti ai più e altri che richiedono



una certa visibilità, ma nessuno è superiore all'altro. Ci sono lavori che creano qualche fastidio e altri che appaiono più meritori, ma solo il Signore vede il cuore e lo stile di chi si impegna. Grazie a tutti i volontari della parrocchia che qualche volta sarebbe bello chiamare uno ad uno, per nome

e anche raccontare le tante cose belle che fanno e i problemi che risolvono. Forse qualcuno i problemi riesce a crearli, ma passiamo sopra, è Natale e dobbiamo essere più buoni, pardon, più grati. Grazie! Buon Natale! *dL*

----- PROMEMORIA

Formazione e catechesi per tutti

Per i ragazzi e le loro famiglie:

Domenica 24 dicembre, possibilità di confessarsi.

Gruppo Pf14: verifichiamo la possibilità di un ritrovo festoso nelle vacanze.

Sacramenti. Nelle domeniche di gennaio ci sarà la presentazione dei ragazzi che vorrebbero ricevere i sacramenti della Confessione, Comunione e Cresima. Domenica 14, tocca ai cresimandi.

Queste le date delle celebrazioni dei sacramenti:

Prima Confessione, domenica 18 marzo, ore 16.30.

Prima Comunione, domenica 6 maggio, ore 10.30.

Cresima, domenica 29 aprile, ore 18.

Celebrazioni

Prima e dopo le messe feriali e festive si possono segnare le **Messe per il 2018**. Utile il promemoria con nomi e date da lasciare al parroco per trascriverli sull'agenda, secondo le disponibilità. Ricordiamo che ogni domenica si deve celebrare la messa "pro populo" nella quale non si ricordano altre intenzioni.

Celebrazioni natalizie:

24 dicembre, ore 23.00, Messa della Notte

25 dicembre, ore 8.00, 10.30, 18.00

26 dicembre, ore 10.30 (non è festa di precetto).

27 e 28 dicembre, ore 20.30.

L'1 gennaio non si celebra la Messa delle 8.00.

Visita Pastorale

Il 28 dicembre, ore 21 è convocato il Consiglio Pastorale per preparare il documento che riguarda la propria attività negli ultimi dieci anni. La riunione del Consiglio "allargato" di settimana scorsa non ha completato la disamina di tutti gli altri documenti per cui occorre aggiornare la riunione: per chi potrà essere presente (ma vale la pena prendersi l'impegno, è stato un bell'incontro), ci riuniamo per finire, mercoledì 27, alle ore 17, in sala San Lorenzo.

Si deve riunire anche il Consiglio Affari Economici per la parte del questionario che lo riguarda.

Riposo

Anche il bar dell'oratorio chiude qualche giorno per il giusto stacco delle feste: il 24, 25, 26 dicembre chiusura sia pomeridiana che serale. Il 31 è aperto il pomeriggio e chiuso la sera, l'1 gennaio chiusura pomeriggio e sera.

OGGI	IN CHIESA	INCONTRI
DOMENICA 24 DICEMBRE QUARTA DI AVVENTO	8.00 Messa pro populo 10.30 Messa def. fam. Miglio, Vighi; Carlo Gazzola, Maria Zingrini; fam. Krasinsky, Styga 23.00 Messa della Notte di Natale (<i>Non si celebra la Messa delle ore 18</i>)	10.00 Possibilità di confessarsi
LUNEDÌ 25 DICEMBRE NATALE DEL SIGNORE <i>Solennità</i>	8.00 Messa dell'Aurora 10.30 Messa del Giorno 18.00 Messa pro populo	In mattinata: Comunione ai malati
Martedì 26 S. STEFANO, <i>fešta</i>	10.30 Messa	
Mercoledì 27 S. GIOVANNI APOSTOLO ED EV., <i>fešta</i>	20.30 Messa def. coniugi Pirola	17.00 Revisione questionario Visita past.
Giovedì 28 S. INNOCENTI MARTIRI, <i>fešta</i>	20.30 Messa def. Adriana e Fulvio Gimagalli; fam. Cappelletti, Gasparini; per ringraziamento	21.00 Consiglio Pastorale
Venerdì 29	8.10 Lodi mattutine 8.30 Messa def. Mauro Paviani	
Sabato 30	17.30 Messa per Sofia; e def. Vincenzo, Marco, Luigi, Stefano, Nicola, Giuseppina, Graziella; def. Lelia, Mario, Giuseppina, Eugenio, Adelelma	
DOMENICA 31 DICEMBRE SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE, fešta	8.00 Messa pro populo 10.30 Messa Carlo Manzoni; Luigi De Bernardi; fam. Samarati, Giussani 18.00 Messa e ringraziamento di fine anno def. fam. Pelizzola Braga; Roberto e Lena, Giuseppe e Paola; Siro e Immacolata Ricci	
LUNEDÌ 1 GENNAIO 2018 OTTAVA DI NATALE—MARIA MADRE DI DIO, Solennità <i>51ma Giornata mondiale Pace</i>	<i>La messa delle 8.00 è sospesa</i> 10.30 Messa 18.00 Messa pro populo e per la pace	

VITA PARROCCHIALE



Il clima delle feste non ci distraiga dall'impegno concreto di sostenere il progetto **Caritas** per la formazione professionale di giovani siriani da impegnare nell'opera di ricostruzione delle città e di ristrutturazione e restauro dei beni culturali colpiti dai bombardamenti. "Come fiori tra le macerie" potranno nascere edifici e monumenti. Come possiamo fare? Ciascuno di noi saprà rinunciare a una spesa, un divertimento, un acquisto forse superfluo. Le occasioni per tenere in disparte piccole e grandi somme non mancano, nemmeno il 31 dicembre, quando un bel po' di euro se ne vanno in fumo... Con qualche risparmio potremo regalare un fiore da piantare tra le macerie delle città siriane, per ridare vita a un paese umiliato ma non annientato, per offrire speranza alle famiglie che restano e riprendono una parvenza di normalità. Portando un'offerta potremo prendere un fiore che ci ricorderà l'impegno concreto. Anche i ragazzi dei gruppi di catechesi stanno raccogliendo risparmi e mettono fiori colorati sul poster della città siriana in macerie.

Non ci stanchiamo di mantenere l'impegno della **puntualità a Messa**, specialmente papà, mamme, nonni che accompagnano i ragazzi. È un modo per testimoniare la fede: quando amiamo e rispettiamo una persona non la facciamo aspettare...

Attenzione anche al cellulare. Il telefono va spento quando si entra in chiesa. È questione di fede anche questa: cosa, mentre sono all'Eucaristia, è più importante di Gesù Cristo? Il mio cuore, la mia mente, il mio spirito, a chi è rivolto? A chi è attento?

Sono finalmente terminati i **lavori nei bagni**. Grazie a tutte le imprese e particolare gratitudine ai lavoratori che si sono susseguiti per scavi e demolizioni, murature, impianti, rifiniture, pulizie: lavoro spesso fatto al freddo delle ultime settimane. Grazie a chi ha regalato le piastrelle utilizzate per pavimenti e pareti, grazie a chi ha regalato la pulizia finale degli ambienti. Grazie ai nostri volontari che hanno seguito i vari interventi. E ancora grazie alle persone e alle famiglie che vogliono lasciare anche una piccola offerta. Dovremo affrontare un discorso ampio sulla sistemazione e gestione del bar e dell'oratorio (che non sono la stessa cosa) affinché l'ambiente parrocchiale possa essere riconosciuto come **oratorio**. Cioè come un luogo di formazione cristiana. Dobbiamo precisare e rendere più attenti modi e stili di accoglienza e di presenza, il servizio e l'intenzione di sentirsi partecipi di ciò che accade. Una persona che entra in oratorio, soprattutto se adulto, sa (dovrebbe sapere) che non si può solo chiedere, come si farebbe in un qualsiasi locale di mesquita. Come comunità cristiana, come

single persone, abbiamo molto da offrire: se si ritiene di entrare semplicemente in un bar, ci si identifica solo come clienti: in un oratorio non è abbastanza. Ci sono esigenze diverse, soprattutto per quanto riguarda l'educazione dei piccoli e dei giovani. Ci vuole l'impegno di tutti, anche di chi ripete in modo un po' sterile che "abbiamo sempre fatto così" (già un'ottima ragione per provare a fare diversamente): farà fatica, ma può chiedere aiuto, partecipando ai momenti formativi e pregando il Signore per uno spirito più aperto.



Catechesi ragazzi

Feste natalizie: si partecipa alla Messa nei giorni festivi: 25 dicembre, 1 gennaio, 6 gennaio (Epifania) e ogni domenica.

Domenica 7 gennaio: Messa alle 10.30.

Domenica 14 gennaio: Messa alle 10.30: presentazione alla comunità dei cresimandi. Dopo la Messa, catechesi per tutti i gruppi.

SE LE FESTE SONO DUE

Alcuni parrocchiani hanno chiesto come comportarsi nel caso di due feste di precepto vicine, come capiterà tre volte in questo tempo natalizio: 24 e 25/12, 31/12 e 1 gennaio, 6 e 7/1. Volendo giustamente "santificare le feste" e sapendo che modo ordinario di santificarle è partecipare alla Messa, sorge un problema per chi va alla celebrazione pomeridiana della prima festa che "sarebbe" anche la prefestiva della seconda. La regola è semplice: occorre prendere parte a una celebrazione per ogni festa e un esempio ci aiuta: se vado il 23 dicembre alle 17.30 ho partecipato alla liturgia della quarta domenica di Avvento e sceglierò poi una delle messe natalizie, compresa quella della notte del 24, per assolvere il precepto di Natale.

Se vado a Messa il 24 alle notte ma non ci sono andato precedentemente, quella celebrazione può valere come precepto del 24 (anche se la liturgia è natalizia) e per assolvere al precepto di Natale parteciperò a una celebrazione del 25. Naturalmente è esclusa la furbizia di chi volesse partecipare a una messa sola per assolvere due precepti contemporaneamente...

Attenzione il 6 gennaio: poiché l'Epifania è solennità di grado maggiore rispetto alla domenica seguente, la Messa pomeridiana avrà il rito del giorno, ma potrà valere per la domenica per chi ha già preso parte alla Messa dell'Epifania.

UN ANGELO IN PAESE

Dalla lettera natalizia di mons. Mario Delpini,
Arcivescovo di Milano

Il Signor Angelo aiuta il Vescovo Mario a visitare tutti i posti della grande città e, con sua grande sorpresa, giunge anche in città che sembrano impossibili, come quando...

Nel suo vario viaggiare Angelo capitò persino in un paese che era il Paese al contrario. E' uno strano paese dove tutto avviene al



contrario. Per esempio i ragazzi, invece che giocare di giorno e dormire di notte, di giorno, dormono e non combinano niente, poi, quando scende la notte e fa anche freddo, si agitano e si eccitano per andare a divertirsi: sarà strano, ma è così che capita nel Paese al contrario. Per esempio, gli adulti, invece che decidere e chiedere ai figli di obbedire, chiedono ai figli che cosa vogliono e obbediscono: che si tratti del vestito da mettere o di che cosa mangiare a cena o di che cosa fare il mattino della domenica non sono i figli a obbedire ai genitori, ma tutto al contrario, sono i genitori a obbedire ai figli. Fanno da autisti, da camerieri, da personale di pulizia: e un Paese al contrario.

Da una parte del paese c'è gente magra, patita, affamata e al mercato non si può andare: non c'è niente e, se anche ci fosse qualche cosa, chi avrebbe i soldi? Dall'altra parte del paese c'è gente grassa, sazia e i mercati traboccano di mercanzia, tanto che finiscono per buttarne via una gran quantità. Una delle leggi del Paese al contrario infatti è: Chi ha il pane non ha i denti e chi ha i denti non ha il pane. L'Angelo si stupiva, ma che farci? E' un Paese al contrario.

La cosa più buffa è che invece di essere i ragazzi a divertirsi per insegnare al pappagallo a parlare, sono i pappagalli a insegnare a parlare ai bambini. I pappagalli sanno poche parole, parole brevi, dal suono ben chiaro. Le parole che i pappagalli insegnano ai bambini sono: Io! No! Uffa! Nel Paese al contrario i bambini non

sanno canzoni, non imparano poesie, non raccontano storie. Dicono soltanto tre parole: Io! No! Uffa!

Si alzano al mattino e prima ancora di vedere se c'è il sole o se piove, già seminano malumore per tutta la casa: Uffa! Incontrano la mamma o il papà o la sorella o il compagno di scuola o il cane. Ma non salutano, non ascoltano quello che hanno da dire, non si interessano di quello che capita. Piuttosto si rinchiudono nella solitudine come fosse una fortezza. Dicono sempre e solo: Io! Se qualcuno li invita, se ricevono una proposta, se una voce li chiama, la risposta è chiara e precisa: No! Forse è per questo che nel Paese al contrario non c'è mai un bel sole, ma sempre una foschia, come se nell'aria abitassero la noia, la rabbia, la solitudine.

L'Angelo, che non aveva mai visto un Paese al contrario, si trovava a disagio, ma che poteva fare? L'avevano mandato lì apposta per invitare gli abitanti alla festa di Natale! La sua missione si rivelava un fallimento perché le risposte degli abitanti erano solo: Io! No! Uffa!

L'Angelo allora inventò una stella mai vista, una stella che insieme con la luce lasciava una scia di stupore che incantava i bambini annoiati, ed ecco che, non si sa come, invece di ripetere le parole imparate dal pappagallo, gridarono evviva!



La stella mai vista non solo irradiava luce e stupore, ma al suo passaggio c'era come un mormorio di un vento leggero, una voce amica, che era come un invito: volete venire con me? Ed ecco i bambini, non si sa come, invece di ripetere le parole imparate dal pappagallo, gridarono: Sì!

Il nostro presepe

SPECIALE NATALE

L'ANGOLO DI PIOXI

Natale: Gesù, Dio che entra nella nostra vita umana, che entra nelle nostre comunità, nelle nostre case! Un Dio così grande che si fa bambino, che decide, per amore, di percorrere accanto a noi i vicoli e le strade delle nostre città, che insieme a noi decide di affrontare l'avventura umana sulla nostra terra, che si fa suo cielo! Un Dio che insieme a noi condivide progetti, speranze; insieme a noi gioisce ed esulta per risultati e conquiste, insieme a noi soffre e piange per drammi, difficoltà e sconfitte!

Natale, messaggio di speranza con un Dio così! Possa la nostra comunità, la nostra parrocchia di Riozzo, ritrovarsi in questo messaggio di speranza, superando divisioni, gelosie ed egoismi e perseguire la strada maestra dell'amore, dell'unità, della collaborazione fraterna. Solo così, vicoli ciechi troveranno la vicoli ciechi troveranno la strada che conduce all'incontro con Dio, solo così riusciremo a testimoniare l'immenso amore che Dio ha versato su noi, solo così riusciremo a testimoniare ogni giorno il Natale!

Il Gruppo Presepe

Forse non tutti sanno che il gruppo realizza il nostro meraviglioso presepe non solo come esercizio di tecnica e bellezza estetica, ma come incontro personale, servizio a una riflessione semplice ma profonda sul mistero del Natale. Il presepe si conclude sempre con una preghiera e una benedizione davanti all'opera compiuta. Grazie a Paolo, Fabio, Alberto, Cristian, Giuseppe, Federico, Daniela e Pedro che con diverse competenze e abilità hanno contribuito alla realizzazione. Complimenti!



Continua da p. 6

La stella mai vista non solo irradiava luce e stupore e una voce amica, ma seminava nei cuori una specie di tenerezza, un desiderio di amici-zia, un interesse com-mosso per i volti e le storie, per le lacrime e i sorrisi degli altri. Ed ecco che i bambini, non si sa come, invece di ripetere le parole imparate dal pappagallo cominciavano ogni frase con un pronome che non si usava nel Paese al contrario. Dicevano infatti: Noi!

Fu così che il Paese al contrario cominciò a trasformarsi in un Paese come Dio comanda, proprio a partire dalle parole nuove. Invece di seminare noia e scontento dicendo: "Uffa!", il mattino era accolto con un sorriso: "Evviva! Una giornata da vivere! Evviva, il bene da fare! Evviva, amici da incontrare!", cioè la gioia.

Invece di provocare rabbia e disappunto, dicendo: "No!", ogni invito al bene ascoltava la risposta incoraggiante: "Sì, vengo. Sì ci sto. Sì, grazie", cioè la vocazione. Invece di isolarsi in solitudini deprimenti, dicendo sempre: "Io", anche le imprese più audaci diventavano possibili, anche le fatiche più aspre diventavano sopportabili, perché si diceva: "Noi. Noi insieme possiamo rimettere diritto anche il Paese al contrario", cioè la fraternità. E' per questo che l'Angelo inventò la stella cometa."

Ci sono state molte discussioni sulla stella cometa. Gli astronomi l'hanno cercata nel cielo; i pittori l'hanno immaginata nei quadri di Natale; i bambini l'hanno aspettata come fosse l'apparire di un angelo simpatico. A me sembra però che la stella sia come una gioia sorprendente che raggiunge le persone, anche quando non se l'aspettano e persino quando pensano di non meritarsela. Una gioia sorprendente. E si lasciano convincere che il bene è meglio del male, che abitare in un Paese come Dio comanda è meglio che abitare in un Paese al contrario. Per dirla proprio in confidenza, io credo che la stella cometa sia la gioia che Gesù regala a Natale.

Ciao, rieccomi qua alla fine di dicembre, mese pieno di impegni... Ma quanta gioia e attesa nella nostra scuola materna per l'arrivo e la nascita di Gesù Bambino...

Tanti bimbi con il loro pigiamino hanno occupato l'intero salone per un pomeriggio augurando ai genitori e ai nonni un sereno Natale. E mentre tutto sembrava tranquillo ecco correre, saltare e rotolare una schiera di angioletti sorridenti, e felici di portare il loro piccolo dono al Bambino...

quanta felicità! Dalle nuvole con gli angioletti guardo giù e vedo un gruppetto di bimbi che coi loro zainetti salgono sul pullman per una gita invernale a Cortina,

ma dopo un lungo viaggio... eccoli arrivati in Palestina! E insieme ai mercanti del posto, ai pastori, alle pastorelle e alle luccicanti stelline scoprono l'origine del Santo Natale: la nascita di Gesù. La gioia di un sorriso sincero, l'amore incondizionato della mamma e del papà e gli sguardi pieni di speranza di questi bellissimi bambini alle recite natalizie, sono il mio migliore augurio di inviato alla Scuola materna di Riozzo. Buon Natale a tutti e arrivederci a presto.

Sulle orme del Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 2,1-14

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Il vangelo dei ragazzi

Al tempo in cui nacque Gesù c'erano i potenti: l'imperatore Cesare Augusto, il governatore Quirinio... Un po' come oggi, c'è Trump, Putin, Gentiloni, Maroni... Ma i primi a vedere un fatto nuovo furono dei pastori. Gente disprezzata, un po' come gli immigrati di oggi. Al tempo di Gesù, un fatto, prima di arrivare alle orecchie dell'imperatore ci metteva un sacco di tempo. Oggi in pochi istanti una notizia corre per tutto il mondo. Ma la scelta di Gesù resta sempre la stessa: meglio fidarsi delle persone semplici, degli umili. Non che siano tutti perfetti, anche loro sbagliano, ma non per voglia di potere, non usano la forza, non temono il prossimo: lo accolgono e lo adorano.

seguì L'Orma

Settimanale parrocchiale

Parrocchia San Lorenzo martire
Via Pietra di Bismantova, 11—Riozzo
20070 Cerro al Lambro
02.9830.657
parrocchiariozzo1@alice.it
www.parrocchiariozzo.it
Scuola materna: 02.9823.2498
trova il parroco: 347.047.5299



Pro manuscripto

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Un racconto che non smette mai di colpire per la vicenda che introduce (di lì a poco i pastori giungeranno alla mangiatoia) e per la consapevolezza di incontrare un evento destinato a cambiare il mondo.

L'evangelista, infatti, incastona un evento minimo come la nascita di un bambino, assistito da persone trascurabili, come i pastori e gli stessi genitori, poveri da non potersi permettere una notte in una locanda, dentro un quadro di riferimenti storici importanti.

È la logica di Dio: occorre farsi più attenti al fatto che anche oggi le cose possono andare così: siamo sicuri che nelle nostre vite non possa accadere qualcosa di grande, qualcosa che ha a che fare con Cristo?



DIDASCALIA

A p. 1: Le tre Cime di Lavaredo, Patrimonio dell'umanità

A p. 2: Jacopo Carucci, detto Pontormo, *Annunciazione, part.*, affresco, 1528, Cappella Capponi, Santa Felicità Firenze

A p. 3: Francesco Binasco (attrib.), *Adorazione dei pastori*, miniatura, 1520 ca, Museo Diocesano d'Arte sacra di Lodi

A p. 6. Illustrazioni di Mario Vargas e Emanuele Luzzato.

Sopra: Arcabas, *Natività a Betlemme*, XXI sec., Palazzo arcivescovile di Malines-Bruxelles (la scorsa settimana era rimasto in bianco e nero...)